



di Marco Taddia
Dipartimento di Chimica "Giacomo Ciamician"
Università di Bologna
marco.taddia@unibo.it

STILI DI PENSIERO SCIENTIFICO 3^a CONFERENZA INTERNAZIONALE ESHHS

La Società Europea per la Storia della Scienza (ESHHS) ha tenuto il suo terzo convegno a Vienna. Il tema, ripreso da un'opera di Crombie sugli stili nella tradizione europea, pubblicata nel 1994, ha offerto l'occasione per riconsiderarli sotto diversi aspetti ed ampliare, dopo quattordici anni, la visione eurocentrica dominante.

Dopo le precedenti edizioni di Maastricht (2004) e Cracovia (2006), la III Conferenza Internazionale della Società Europea per la Storia della Scienza si è tenuta nel settembre 2008 a Vienna, ospite dell'Accademia Austriaca delle Scienze e del Ministro Federale della Scienza e della Ricerca. Rifacendosi ad un importante lavoro di Alistair Cameron Crombie (1915 - 1996) dal titolo "Stili di pensiero scientifico nella tradizione europea", gli Organizzatori dell'evento hanno indicato ai partecipanti le diverse articolazioni di tale affascinante argomento come tracce della conferenza. In effetti, a ben guardare, sono tante le possibili domande. Ad esempio, ci si può chiedere quali sono le influenze filosofiche, culturali, religiose, politiche ed economiche che conducono ai diversi stili di pensiero scientifico e tecnologico nel mondo e che ne influenzano lo sviluppo. Ci si può anche interrogare sulla trasmissione delle diverse tradizioni di pensiero alle nuove generazioni, sulle loro influenze reciproche e così via. Ovvio quindi che il materiale non mancasse per mettere a punto un programma che è risultato talmente ricco da mettere in imbarazzo anche il congressista più scrupoloso e meno distratto dalle bellezze della città. Quattro conferenze plenarie, due simposi e quasi duecento comunicazioni scientifiche, distribuite fra i simposi e le sessioni scientifiche, si sono succedute in sedi funzionali, la maggior parte nei locali dell'Accademia, altre a pochi passi. I simposi, entrambi ben organizzati, riguardavano: 1) storia della scienza; 2) storia della scienza e didattica. Tanti i giovani relatori, specie tedeschi del Nord Europa, in particolare olandesi e scandinavi. Animate e ben argomentate le discussioni, senza

timidezze. Piuttosto nutrita la partecipazione italiana, prevalentemente di area fisica ed umanistica. Un po' marginale l'apporto dei chimici. Per fortuna, ricorrendo nel 2008 il 150° anniversario di pubblicazione del "Sunto" di Stanislao Cannizzaro, Luigi Cerruti di Torino è intervenuto per confrontare lo stile di Cannizzaro con quello di Odling e di Lothar Meyer. La conferenza di apertura è stata tenuta da Peter Brimblecombe (Scuola di Scienze Ambientali, Università East Anglia - Norwich) ed ha avuto come oggetto la storia delle scienze dell'atmosfera. Brimblecombe si è occupato dell'interfaccia fra scienza e politica trattenendosi in particolare sull'Alkali Act 1863, sul dibattito tedesco relativo ai fumi di fonderia e, infine, sulla professione dell'ispettore sanitario alla fine del periodo vittoriano, la crescente specializzazione e l'ingresso delle donne in tal campo. Un'altra conferenza, tenuta da Bernadette Bensaude-Vincent, è stata seguita con particolare interesse da chi scrive in quanto dedicata al "modo di conoscere" dei chimici.

Ancora in tema di plenarie, molto seguite quella di Helge Kragh sugli stili di scienza e ingegneria, con riferimento allo sviluppo della telefonia a lunga distanza, e quella di Jürgen Renn sugli stili di pensiero e la trasformazione della conoscenza.

Impossibile ricordare in poche righe le altre comunicazioni, dato il numero molto elevato. Infatti, ogni giorno si procedeva per sessioni parallele (circa 8-10). Si sono svolte anche due mostre. La prima, a cura di Heinz Zemanek (Laboratorio IBM, Vienna) e della Società Austriaca per la Storia dell'Informatica, s'intitolava "Storia dell'elaborazione dati" e la seconda, a cura di Udo Wid, "L'arte dell'alchimia".